

Ripetizioni estive: un affare da 500 miliardi

IL MERCATO DELLE LEZIONI PRIVATE NELLE SUPERIORI

DURANTE l'anno scolastico: 25.000 lire - 30.000 lire l'ora

A LUGLIO e agosto 20.000-40.000 lire l'ora

ORE NECESSARIE per «rimediare» due materie a luglio e agosto: 20-25

«PREZZO» FINALE per un esame a settembre in due materie: 800 mila-1 milione

Milano, Torino, Firenze, Roma. I primi dati parlano chiaro. L'aumento della selezione — bocciature, esami a settembre — c'è, e quel che è peggio, riguarda soprattutto la scuola media dell'obbligo.

A Torino, i bocciati nelle prime due classi di scuola media sono saliti dal 12 al 13 per cento, superando così la media nazionale.

A Milano la percentuale è stabile (8,5%) ma crescono gli abbandoni.

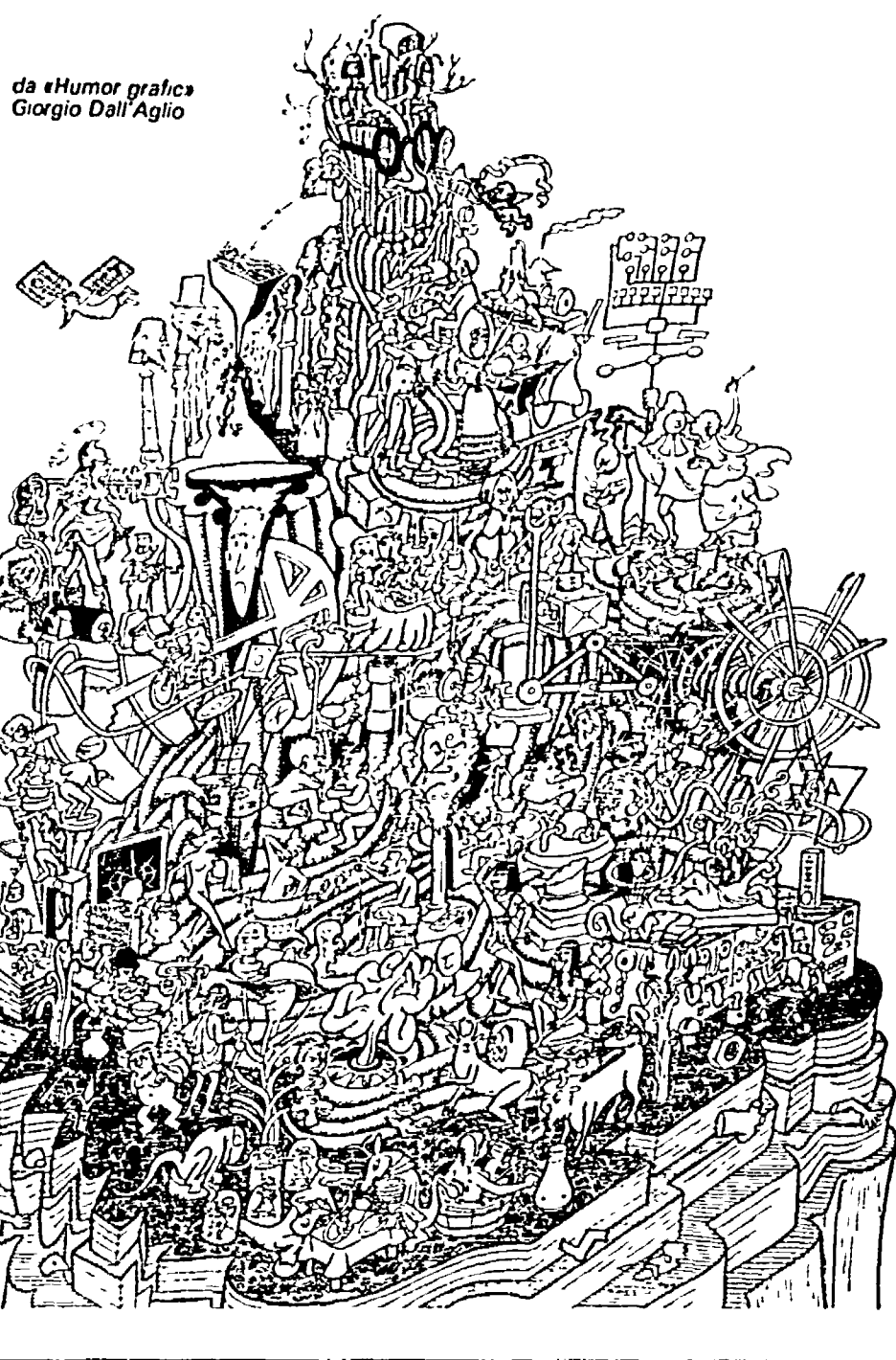
A Roma l'aumento delle bocciature è sensibile: dal 12 al 13%.

Insomma, l'abolizione degli esami di riparazione a settembre, la riforma di questa scuola dell'obbligo e la sua trasformazione in un momento formativo ed educativo nel quale perde senso la selezione, coincide con un aumento costante delle bocciature. Perché? Probabilmente il problema è proprio quello di una riforma fatta a metà.

L'altro versante della scuola di base, le elementari, non è stato riformato. Si creano così situazioni di tensione tra una struttura — le elementari — ancora ferma a vecchi programmi e un'altra struttura contigua — le medie — dove invece i nuovi programmi e la nuova organizzazione degli studi richiedono conoscenze di base molto più forti. Da questa contraddizione nascono le lamentele degli insegnanti che protestano perché i bambini arrivano analfabeti in prima media. Insomma, il nodo è quello e non si scappa: occorre una riforma di tutta la scuola di base, dalle materne alla terza media. In caso contrario a pagare il prezzo saranno solo i ragazzini.

Chi invece paga — e non per modo di dire — il prezzo della mancata riforma delle superiori sono anche i genitori. L'aumento del rinvii a settembre è infatti quest'anno un dato costante un po' ovunque. A Torino si è passati dal 30 al 31 per cento, a Firenze, addirittura, a «non promossi» (bocciati e rimandati assieme, dunque) sono saliti da poco più del 20% al 30%. Stabile invece la quota milanese di rimandati, attorno al 30%, mentre nella metropoli lombarda crescono i bocciati (dal 13,7% al 14,8%).

Se la media finale di quest'anno si stabilizzerà sul 30% di rimandati, significherà che 500-600 mila ragazzi dovranno ricorrere alle lezioni private. Calcolando che mediamente occorreranno 800 mila lire-un milione per riparare due materie a settembre, si può azzardare una spesa di 400-500 miliardi. Un flusso enorme di denaro che finisce per disperdersi tra docenti in vacanza e bisognosi, studenti universitari, eccetera. Il tutto senza una possibilità di controllo sulla qualità delle lezioni fornite. Questa cifra mobilita infatti non risorse statali, ma migliaia di diplomati e laureati migranti nelle località di mare e montagna «al seguito» di potenziali allievi, o costretti — più raramente — a permanenze in città. Questo quando non accadano casi come quel ragazzo di Roma, rimandato in un istituto tecnico per una materia che... non ha libri. Come prepararsi? Dovrebbe in teoria cercarsi una officina ed esercitarsi con lima e regolo. Vedremo a settembre come se la sarà cavata.



da «Humor grafica» Giorgio Dall'Aglio

...e in fondo all'aula il sipario e lo schermo

Teatro/scuola e centri multimediali in un sistema formativo integrato è il tema di un convegno nazionale che il Dipartimento Culturale del PCI organizza a Roma nei giorni 27 e 28 giugno all'Accademia Filarmónica (Via Flaminia, 118) e che si rivolge soprattutto a insegnanti, amministratori locali e operatori del teatro ragazzi.

Il teatro, da molti anni quasi un clandestino nella scuola italiana, chiede una patente di legittimità: non per entrare e restare nell'ambito angusto degli edifici scolastici, ma per dare luogo ad una serie di possibili integrazioni con il territorio. Il teatro/scuola può essere una delle componenti più significative nella realizzazione del sistema formativo integrato: la scuola che si apre, in modo non occasionale, alle possibilità culturali offerte dal territorio e si riconcilia con le più qualificate agenzie educative. Il settore teatro/scuola del Dipartimento Culturale del PCI propone in un progetto, già presentato nel corso della IV Conferenza Na-

zionale della Scuola, la realizzazione di centri-laboratorio per i linguaggi multimediali (teatro, musica, pittura, audiovisivi, ecc.) che costituiscono un servizio permanente per la popolazione. Quindi centri a carattere almeno circoscrizionale per le grandi città, e distrettuale per quanto riguarda le località più piccole ed isolate. Centri-laboratorio nei quali i bambini e i giovani possano trovare opportunità che rispondano ai loro reali bisogni culturali, espressivi, affettivi e di aggregazione. Centri-laboratorio che contemporaneamente offrano anche agli insegnanti la possibilità di un aggiornamento sistematico nell'ambito dei linguaggi stessi. Con un occhio oggi più che mai attento ai nuovi programmi per le elementari che riconoscono finalmente una nuova dignità a questo settore per troppo tempo ingiustamente considerato secondario nell'attività scolastica. Nel progetto elaborato, il settore teatro/scuola del Dipartimento ha inteso raccogliere le indicazioni, le tendenze e le proposte emerse in questi ultimi anni dalle esperienze già in atto in alcune regioni, ed ha voluto individuare nella possibile realizzazione del Centro anche un'opportunità di carattere più spiccatamente sociale rivolta ai giovani.

Una proposta ARCI per educare al 2000

L'ArCI propone la costituzione di un «movimento educativo di massa» che coinvolga ragazzi, insegnanti, genitori, amministratori. «È difficile individuare è scritto in un documento dell'Associazione — nelle attuali dinamiche un progetto di educazione complessiva. È possibile oggi portare in primo piano la problematica educativa in tutta la sua complessità, farne una questione generale, non riservata soltanto agli specialisti. Il documento è nato da un'assemblea straordinaria dell'ArCI a Modena sui problemi educativi. Ma — spiega Carlo Pagliarini, presidente dell'ArCI-ragazzi — ha almeno

un paio di occasioni precedenti che l'hanno fatto maturare: la quarta conferenza nazionale del Partito comunista sulla scuola, e il seminario di Siena su «Nuove tendenze demografiche e risorse educative» che abbiamo organizzato insieme all'Istituto Gramsci e al Censis. Ha fatto strada così l'idea di ri-

lanciare la vertenza educativa e formativa nella sua globalità. A Modena la proposta è stata spiegata nelle sue articolazioni da Piero Meacci con una relazione sul «Contributo dell'ArCI-ragazzi per lo sviluppo di un movimento educativo». Il documento, che porta il titolo di «Educazione 2000», indica tra gli obiettivi concreti del movimento il compito di «premere sulle istituzioni pubbliche affinché la questione educativa sia affrontata nella sua complessità e di promuovere una ricognizione delle risorse educative esistenti sul territorio», per tracciare una mappa dei soggetti educativi operanti nel territorio e di individuare l'i-

dentikit del «perfetto» soggetto educativo singolo o collettivo, pubblico e privato. «Per chi ci conosca — spiega il presidente dell'ArCI, Enzo Serri — non dovrebbe essere una sorpresa. Non è di oggi l'impegno della nostra associazione ad avere un ruolo educativo e a proporre forme articolate di formazione nel territorio. Il problema educativo, dentro e fuori la scuola, riguarda, insieme ai ragazzi, tutte le generazioni. Vogliamo scendere in campo come forza capace di determinare mutamenti in senso democratico delle istituzioni, discutere, ad esempio, il ruolo degli Enti locali in materia educativa.

Da Milano ci scrive Adele Delpono. «Dopo aver letto la bellissima intervista a Cesare Zavattini. Una frase mi ha particolarmente colpita: «Pace non è un'emozione, è l'uomo stesso... è uno sforzo che può svilupparsi solo razionalmente». Ci segnala l'interessante esperienza di educazione alla pace «il pianeta da salvare» realizzata in due classi a tempo pieno della scuola elementare di via Botteghe di Milano. «Le insegnanti che l'hanno preparata — aggiunge A. Delpono — con i bambini e con alcuni genitori si erano posti all'inizio questa domanda: Che fare per far capire a ragazzini di 7-8 anni il valore della pace?». Un dettagliato resoconto del lavoro è pubblicato nel n. 102 (marzo 84) del «Giornale del genitore». Invitiamo i lettori a leggerlo. La poesia sa inventare le parole della speranza e della liberazione. Da Campodosegno (Padova) gli alunni della scuola media G. Da Vicino, classe 2° D, ci inviano le loro poesie che parlano di pace e in una lettera scrivono: «Oggi non si parla più di terza guerra mondiale, ma di ultimo addio alla vita». La loro guida è stata l'insegnante di lettere Giuseppe Volpe. «La pace non si fonda sull'assenza di guerra, ma sull'affermazione di valori: così è scritto nel manifesto-volantino della «Mostra sulla pace» organizzata a Forno di Bergamo. Gli alunni di tutte le scuole di Forno hanno partecipato con molte iniziative documentate in un ricco album fotografico che ci è stato inviato.

La lettura

di FRANCESCO ALBERONI

Amici di scuola, amici di niente...

La parola amicizia ha molti significati. Noi la usiamo per indicare un amico intimo di cui abbiamo assoluta fiducia, delle persone con cui siamo in rapporti amichevoli, come formula per ringraziarsi qualcuno di cui desideriamo la simpatia. Alcune ditte e alcuni giornali si rivolgono al loro pubblico con l'espressione «cari amici». Vi sono innumerevoli sfumature di intensità e di intimità. Tutti ne siamo a conoscenza. Vi è, invece, una differenza meno evidente e di cui ci rendiamo conto soltanto, a volte, con sorpresa o con disappunto. Sto parlando della differenza fra individuale e collettivo. Prendiamo come esempio una scuola o un collegio. Maschile o femminile non conta. Non conta neppure se si tratta di scuola media o di università. In tutti questi casi un lungo periodo di vita in comune crea dei legami. Il senso di appartenere ad uno stesso gruppo, una comunanza. A distanza di anni queste persone si riconoscono e provano, l'una nei riguardi dell'altra, un sentimento di simpatia. I vecchi compagni di scuola, ed ex allievi, quando si incontrano si abbracciano ed incominciano a ricordare il periodo di vita passato insieme.

Nel grandi collegi esclusivi come Eton, nelle università di elite come Harvard o Stanford o Oxbridge, si produce anche una stima di tipo esclusivo. Durante tutta la vita questa gente finirà per fidarsi soltanto di coloro che hanno fatto le loro stesse scuole.

Ancora più intensa è l'esperienza di coloro che hanno partecipato ad un movimento collettivo. Per esempio, il 1968, il femminismo, o una rivoluzione. Nello stato nascente del movimento la solidarietà sociale è fortissima e i militanti si sentono fratelli. A distanza di tempo, quando si incontrano, sono travolti da un'ondata di commozione, si abbracciano, ed incominciano a parlare del passato. Se però devono restare a lungo assieme, viene un momento in cui non hanno più nulla da darsi. È una esperienza spiacevole, che provoca quasi vergogna. Perché un momento prima ci sembrava di conoscere questa persona intimamente, di aver mille cose da dire, ed ora non sappiamo più come continuare? Perché lo sentivamo come fratello ora ci è diventato improvvisamente estraneo, e l'unico argomento possibile di conversazione è ciò che accade all'ora? La risposta, valida per tutti questi casi, è che, in realtà, la relazione non era personale, ma collettiva. Nella scuola, nel collegio (nel partito, nel movimento), noi eravamo affrattati da una comune appartenenza ed un comune destino. La esperienza di vicinanza o di fratellanza scaturita da questo era comune a tutti, qualcosa di impersonale, e non dalle singolarissime qualità dell'altra persona.

L'amicizia personale si costituisce anch'essa nella scuola, nel collegio (così come nel partito o nel movimento). Ma in aggiunta e all'interno della solidarietà collettiva. L'amicizia personale è elezione, preferenza, scelta di quell'amico o di quell'amica al posto degli altri, in contrapposizione alla massa anonima degli altri. Questo processo incomincia prestissimo, già nell'infanzia. Nelle classi delle scuole elementari, all'interno del gruppo dei pari, dei bambini, che giocano insieme, si costituiscono delle preferenze profonde. I due amici o le due amiche si separano dagli altri, affrontano le prove uniti, si scambiano le esperienze e si aiutano reciprocamente. L'amicizia personale è differenziazione e individuazione. L'amico è ad un tempo come te e diverso. Ti capisce, perché è come te; ma però vede il mondo, e te stesso, da un'altra prospettiva. In tal modo ti consente di osservarti, di essere obiettivo. Ha i tuoi stessi desideri, ma non si confonde con te. L'amicizia è un processo di identificazione e di differenziazione. Gli amici, conoscendosi, diventano più pienamente se stessi. Ciascuno resta una individualità pienamente libera. La loro relazione stessa è fondata sulla libertà. Non si impongono obblighi, si incontrano perché piace loro incontrarsi. Gli amici danno la loro amicizia per scelta. Non si interrogano (come invece fanno gli innamorati) sul loro amore. Non parlano del loro passato e non si crucciano del loro futuro. Per questo molto non producono storia, né commemorazione. Quando si incontrano hanno l'impressione di continuare un dialogo, o un gioco, interrotto. Anche se sono passati dei giorni, o dei mesi, o addirittura, degli anni. L'amicizia è una filigrana di incontri ed il presente dell'ultimo incontro si giustappone al presente degli altri incontri, in modo disteso. Gli amici, perciò, incontrandosi, non hanno nostalgia, sono tutti interi nel presente.

Vediamo ora, chiaramente, che le due esperienze descritte sono antitetiche. Gli ex alunni, gli ex compagni, poiché la loro solidarietà era collettiva, possono solo ricordare il periodo in cui esisteva il gruppo. Lo slancio che provano e che li butta l'uno nelle braccia dell'altro e il riemergere dell'amore collettivo che ciascuno provava verso tutti gli altri compagni, indipendentemente dalla loro individualità. Oggi che quella collettività non esiste più, quell'amore si presenta verso un individuo, ma sbocca nella nostalgia e nel ricordo. Dopo un po' i due compagni non hanno più nulla da darsi. Ma perché, come individui, non avevano mai avuto nulla da darsi, e non si erano mai detti nulla. Quando, invece, la relazione era una amicizia personale lo slancio iniziale non porta al passato. Ciascuno parla all'altro di sé, ed ascolta cosa l'altro ha da dirgli. Quando si lasciano il loro dialogo è solo interrotto. Riprendere nell'incontro successivo, come se non fosse passato il tempo.

Questa struttura dell'amicizia non è sostanzialmente diversa dei ragazzi o negli adulti, nei maschi e nelle femmine. Certo vi sono delle differenze, ma non così grandi come quelle che abbiamo descritto fra l'amicizia personale e la solidarietà collettiva, di gruppo. Al punto che dobbiamo domandarci se quest'ultima dobbiamo continuare a chiamarla amicizia. Io credo di sì, che si possa usare l'espressione amicizia, ma aggiungendovi una specificazione. Parleremo allora di gruppo amicale, di gruppo di amici, di amicizia di gruppo sapendo che è diversa dall'altra anche se, spesso, nascono insieme.

Agenda

- LA PACE INTERROGA LA SCUOLA — È il tema di un campo estivo di riflessione organizzato dal Mce (Movimento di cooperazione educativa) per i giorni 28 giugno/4 luglio ad Ischia. Saranno presentate esperienze di insegnanti e studenti. Per informazioni rivolgersi al Mce (telefono della segreteria nazionale di Roma 06/4840228).
- LA CULTURA CONTRO LA CAMORRA — Con questo titolo il quaderno n. 118-9 del 26-28 maggio 84 dell'agenzia stampa della Cgil-scuola raccoglie gli atti del Convegno promosso dal coordinamento studenti napoletani contro la camorra del gennaio scorso. Il quaderno può essere richiesto al Sindacato Nazionale scuola Cgil, via Boncompagni 19, 00187 Roma (tel. 06/4750893). Il prezzo è di mille lire.
- IL FONTE — La rivista diretta da E. E. Agnoletti (via delle Mantellate 8, 50129 Firenze; tel. 055-483059) è pubblicata dall'editore Manzoni, nel primo fascicolo di quest'anno pubblica un'importante intervista allo storico francese H. Lefebvre «Pensare la pace». Avverte l'intervistato: «C'è chi considera freddamente non solo lo scatenare una guerra ma anche che l'Europa serva da aloucauto».
- UNA SCUOLA INDAGA LA MAFIA — A Palmi, in provincia di Reggio Calabria, i ragazzi di una terza media della scuola P. Milone sono usciti per le strade a parlare con la gente di violenza mafiosa. Il materiale raccolto è servito a preparare il volume «Una inchiesta sulla mafia» (ed. Casa del libro, via Giulia 95, Roma).
- TEATRO RAGAZZI A MUGGIA — Dal 29 giugno al 7 luglio Muggia (Trieste) ospita il VII Festival internazionale di Teatro ragazzi. Sono previste tre tavole rotonde: «Come si stanno formando i centri ragazzi: cinque esperienze a confronto»; «Teatro e musica: nuove opere per ragazzi»; «I nuovi programmi della scuola elementare». Per informazioni: Anna Adriani, tel. Milano 02-366107; Muggia (040-273866).
- SCAMBI EDUCATIVI — Dal 16 al 22 settembre prossimo si terrà presso il Centro Interculturale di S. Gimignano (Siena) il convegno mondiale dell'associazione di scambi educativi AFS-Intercultura.



Libri

- IL DESTINO DEL LIBRO (Editori Riuniti, 1984, pp. 225, L. 12.000) — Raccolte relazioni e interventi del convegno «Editoria e cultura» promosso dagli Editori Riuniti a Modena nel dicembre scorso. Molte le riflessioni sull'editoria scolastica. Ne parlano, tra gli altri, Roberto Bonchio, Tullio De Mauro, Carlo Bernardini, Federico Enriquez, Arcangelo Leone De Castris, Roberto Maragnoli.
- UN LIBRO PER LUCIO LOMBARDO RADICE — Con il titolo «Un uomo del Rinascimento» ed. Angeli, Milano 84, pp. 186, L. 15.000) escono i materiali di una giornata di studio dedicata a Lombardo Radice, promossa dal Centro studi Bruno Ciari di Certaldo. Raccoglie contributi di G. Bini, E. Catarsi, M. Gozzini, A. Monasta, C. Pagliarini, A. Pescarini, ecc. Molte riflessioni prendono spunto dal volume curato da Luana Benini Taccuino pedagogico (ed. La Nuova Italia).
- INFORMARE I GIOVANI — Le Province di Roma, Modena e Trento hanno realizzato una pubblicazione («Viaggio, percorsi, idee, risorse», edizioni delle autonomie), che è una sorta di vademecum per i giovani che debbono «viaggiare» dentro la quotidianità. Le informazioni riguardano: la scuola, il lavoro, la musica e le attività espressive, le relazioni umane, le attività sportive, viaggi ed esperienze. Più alcune notizie spicchiole. Per riceverlo scrivere a: Edizioni delle autonomie, via C. Balbo 35 - 00184 Roma.
- LABORATORIO FANTADIDATTICO — Lo ha promosso il Comune di Sesto San Giovanni (Milano) che ha poi raccolto tutto il materiale in un volume curato da Lella Ciampella. Per informazioni: Comune di Sesto S. Giovanni (3 Mi), assessore alla P.I., piazza della Resistenza. Telefono 02-2485152.

Lavorano alla pace

Da Milano ci scrive Adele Delpono. «Dopo aver letto la bellissima intervista a Cesare Zavattini. Una frase mi ha particolarmente colpita: «Pace non è un'emozione, è l'uomo stesso... è uno sforzo che può svilupparsi solo razionalmente». Ci segnala l'interessante esperienza di educazione alla pace «il pianeta da salvare» realizzata in due classi a tempo pieno della scuola elementare di via Botteghe di Milano. «Le insegnanti che l'hanno preparata — aggiunge A. Delpono — con i bambini e con alcuni genitori si erano posti all'inizio questa domanda: Che fare per far capire a ragazzini di 7-8 anni il valore della pace?». Un dettagliato resoconto del lavoro è pubblicato nel n. 102 (marzo 84) del «Giornale del genitore». Invitiamo i lettori a leggerlo. La poesia sa inventare le parole della speranza e della liberazione. Da Campodosegno (Padova) gli alunni della scuola media G. Da Vicino, classe 2° D, ci inviano le loro poesie che parlano di pace e in una lettera scrivono: «Oggi non si parla più di terza guerra mondiale, ma di ultimo addio alla vita». La loro guida è stata l'insegnante di lettere Giuseppe Volpe. «La pace non si fonda sull'assenza di guerra, ma sull'affermazione di valori: così è scritto nel manifesto-volantino della «Mostra sulla pace» organizzata a Forno di Bergamo. Gli alunni di tutte le scuole di Forno hanno partecipato con molte iniziative documentate in un ricco album fotografico che ci è stato inviato.

100.000 copie in un mese

Così avventurosa, così libera
così forte, così leggera
così profonda
così indisciplinata, così poco lagnosa

180 pagine, 14000 lire

potete cominciare con un libro qualsiasi...
ma il secondo deve essere Zanichelli

GIAMPIERO BIANCHI
PROGRAMMARE CON
UN PERSONAL COMPUTER
IMPARIAMO CON M20
320 pagine, 14.500 lire

JOHN G. BARNES
PROGRAMMARE IN ADA
292 pagine, 22.000 lire

THOM HOGAN
CP/M. IL SISTEMA OPERATIVO
PER MICROCOMPUTER
278 pagine, 19.500 lire

Bartec Programmare in Basic, Keller Programmare in Pascal, Luchmann Pechham Il Pascal per l'Apple, Siciliano Il Cobol, Siciliano Il Fortran, Colmore Introduzione al multiprocessor.

Zanichelli